



ALZATI E VAI

**Proposta educativo-pastorale
MGS 2025-2026**

ISPIRAZIONI

Capitolo 2. Compito dell'uomo. Corresponsabilità apostolica e intraprendenza missionaria

- 1 La fede testimoniale
- 2 La tensione missionaria di don Bosco
- 3 La partenza dei primi missionari

PODCAST INIZIALE: La proposta complessiva

https://www.notedipastoralegiovane.it/images/Proposta_pstorale_2025-26/PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-0.mp3

TRACCIA METODOLOGICA E MATERIALI DI LAVORO

CAPIRE

- Orizzonte tematico
- Materiali di riferimento (NPG e altro)

RIFLETTERE

- Lectio (risonanze e rilanci)
- La Parola di Papa Francesco
 - Il teologo

RACCONTARE

- Storia biblica
- Storia salesiana
- Storia sapienziale
- Storie di giovani
- Domande per la riflessione

CONFRONTARSI

- Un dibattito
- Testimoni
- Selezioni musicali
- Testi letterari
- Filmografia
- Opere d'arte

AGIRE

- Esercizi
- Impegno nel quotidiano

UNA SINTESI VERSO

PODCAST

LE 10 VOCI RAGGRUPPATE PER MACRO-SEZIONI DEL SUSSIDIO

Prima Parte: ISPIRAZIONI (Le fondamenta dell'incontro personale)

1. VITA: La fede come accoglienza del dono della vita, che chiede salvezza.
2. IMPEGNO: La fede come risposta attiva e missionaria al dono ricevuto.
3. FIDUCIA: La fede come abbandono personale e rischioso in Dio che salva.

Seconda Parte: ORIENTAMENTI (Le dimensioni dell'azione pastorale)

4. SALVEZZA: La fede che annuncia la vittoria sulla morte e risolleva.
5. SOLIDARIETÀ: La fede che si fa carico dell'altro e lo porta a Cristo.
6. CUSTODIA: La fede che si nutre dell'accompagnamento reciproco.
7. COMUNITÀ: La fede che si vive e si esprime in un "noi" ecclesiale.

Terza Parte: RILANCIO (La sintesi unificante della vita spirituale)

8. CERCARE: La fede come ricerca costante della volontà di Dio.
9. AMARE: La fede che si manifesta nell'amore concreto per Dio e per il prossimo.
10. PREGARE: La fede che si alimenta nel dialogo perseverante con Dio.

Parola chiave: IMPEGNO

CAPIRE

- Orizzonte tematico

La parola che segue, e che accompagna e accompagnerà ad ogni "miglio" (e non può che essere così, visto che la persona è chiamata in causa, è coinvolta, e la grazia è sempre di nuovo da accogliere), è IMPEGNO.

Ma non faintendiamo. Rimane la grazia e ogni passo del cammino un dono offerto; la parola "impegno" pur essenziale non si colloca allo stesso livello e con lo stesso peso. È solo un richiamo esistenziale e vitale al soggetto coinvolto, gli dice che anche la grazia non può funzionare se il soggetto non la accoglie, crea un terreno buono di ricevimento (il terreno non è il seme e la promessa del frutto, ma la condizione della sua inutilità o della sua fecondità), risveglia la responsabilità, il coinvolgimento, lo "starsi".

Se non corriamo il rischio di essere faintesi, è come la parola di Gesù a Lazzaro che lo chiama fuori dall'ombra, da soggetto di morte lo fa diventare soggetto di vita. La vita donata lo crea appunto come soggetto attento, attivo, responsabile. Appunto, vivo.

Poi questo "impegno" si potrà declinare in vari modi, anche i più eclatanti come suggerisce il vangelo di riferimento: perfino far cadere satana, camminare a piedi nudi tra i serpenti.

Ma il Vangelo ci dice anche come vivere questo impegno: 'a due a due' (mai da soli), 'senza borsa né sacca' (con radicale fiducia nella Provvidenza e non nelle nostre sicurezze), portando 'pace' (non conflitto). E ci svela il motore di tutto: la 'gioia' di tornare dalla missione e sentirsi dire da Gesù che la cosa più importante non è il successo, ma che 'i nostri nomi sono scritti nei cieli'. L'impegno, quindi, non è un peso, ma un'avventura gioiosa.

- Materiali di riferimento (NPG e altro)

Gesù invia i suoi discepoli a testimoniare. Don Bosco invia i suoi missionari a fare altrettanto. Ma cosa significa 'testimoniare' oggi, in un mondo che sembra spesso sordo o indifferente? Gli articoli che seguono ci aiutano a capire che la testimonianza più efficace non è quella dei 'maestri', ma quella di chi, come i discepoli inviati 'senza nulla', parla con la coerenza della propria vita e con la gioia di un incontro che gli ha cambiato l'esistenza.

Anche qui, proponiamo due articoli per approfondire la riflessione e nel caso il dibattito.

Ne estraiamo il succo.

«*Mi sarete testimoni fino ai confini del mondo*» (At 1,8)

Vincenzo Bertolone

https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5739&catid=347&Itemid=101

- Essere testimoni significa non essere semplici conoscitori o esperti, ma impegnarsi personalmente per ciò che si è visto e capito. Implica spendere la vita e parlare con la coerenza della vita per Colui al quale si rende testimonianza. Si tratta di essere capaci di proclamare con le parole e soprattutto con la vita che Gesù è risorto e Salvatore.
- La testimonianza riguarda la persona di Cristo stesso, la sua potenza e la sua capacità di costruire una comunità nuova, non solo l'idea di un progetto da costruire. L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri.

- Il mandato di essere testimoni si estende «fino ai confini del mondo». Questo implica che l'ambito della testimonianza non si limita a spazi specifici, ma è il mondo intero e la strada che si percorre ogni giorno con le persone.
- La corresponsabilità missionaria si concretizza nel fare la strada con le persone che si incontrano in ogni momento e situazione, vivendo insieme le cose di ogni giorno. L'ambito dell'apostolato è il tessuto dei contatti umani nella vita quotidiana, non un territorio geografico, ma la personale rete di relazioni. Questo include familiari, colleghi, amici e chiunque si incontri abitualmente o occasionalmente.
- L'impegno personale nel cammino di fede richiede di vivere secondo lo Spirito. Per trasmettere la fede, è necessario avere un cuore che brucia, offrire una parola che illumina e una testimonianza che indica la via, che è Cristo Gesù. Questo comporta un impegno totale, "innamorandosi di Gesù Cristo" e impostando tutto il proprio impegno umano e professionale su di Lui.
- La capacità di essere testimoni deriva dalla forza dello Spirito Santo che scende sui credenti. Lo Spirito è il vero maestro interiore, trasforma la persona e la rende strumento, generando frutti di carità. L'animatore, in particolare, opera come "assistente di cattedra" o "insegnante di sostegno" dello Spirito Santo, cercando di portare gli altri a fare un'esperienza viva e personale dello Spirito.

Testimonianza di fede: cosa vuol dire per un cristiano

<https://www.holyart.it/blog/articoli-religiosi/testimonianza-di-fede-cosa-vuol-dire-per-un-cristiano/>

- La testimonianza di fede per un cristiano è un'espressione pubblica e personale del proprio credo. Non è solo una dichiarazione, ma si manifesta come azione quotidiana, misericordia e servizio al prossimo, in imitazione di Cristo.
- Essere testimoni significa vivere in modo coerente con i principi e gli insegnamenti della propria fede. La testimonianza più potente è la propria vita, vissuta dimostrando amore, compassione, perdono e umiltà, e mantenendo elevati standard etici e principi morali.
- Implica condividere apertamente la fede con gli altri, comunicando la gioia del proprio incontro personale con il Signore non solo con le parole ma soprattutto con le azioni. Anche condividere la propria storia personale di conversione o come la fede ha cambiato la vita è una forma potente di testimonianza che può ispirare gli altri.
- Essere un testimone comporta il servizio verso gli altri, che può includere il volontariato, l'aiuto ai bisognosi e l'impegno contro l'ingiustizia sociale.
- La capacità di testimoniare deriva dall'aver ricevuto lo Spirito Santo, in particolare con la Confermazione, che rende l'uomo docile a seguire le ispirazioni divine e permette di mettere a frutto i suoi doni. Anche la preghiera, pubblica o privata, è una forma imprescindibile di testimonianza.
- Chiunque, dopo aver sperimentato l'amore di Dio, si senta spinto a condividere se stesso in modo altruistico, può essere considerato un testimone di fede. Figure come santi, missionari, leader religiosi, volontari e operatori umanitari sono considerati testimoni esemplari.

- Altri possibili riferimenti

Giovanni: la coerenza del testimone

Luciano Manicardi

<https://www.notedipastoralegovanile.it/materiali-pg/vangelo-domenica-bose/giovanni-la-coerenza-del-testimone>

Don Bosco: promozione sociale e santità per i figli del popolo

Aldo Giraudo

<https://www.notedipastoralegovanile.it/sdb/don-bosco/su-don-bosco/don-bosco-promozione-sociale-e-santita-per-i-figli-del-popolo>

Spedizione missionaria

<https://www.notedipastoralegovanile.it/sdb/pastorale-giovanile-salesiana/animazione-missionaria/150-anniversario-della-prima-spedizione-missionaria>

Inviati. Un commento omiletico

Luciano Manicardi

<https://www.notedipastoralegovanile.it/materiali-pg/vangelo-domenica-bose/discepoli-inviati-come>

RIFLETTERE

- Lectio

Lc 10,1-20: l'invio dei 72

1Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. 2Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! 3Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; 4non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. 5In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". 6Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. 7Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. 8Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, 9guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". 10Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: 11"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". 12Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

13Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. 14Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. 15E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

16Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".

17I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". 18Egli disse loro: "Vedovo Satana cadere dal cielo come una folgore. 19Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. 20Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,1-20).

Risonanze e rilanci

Dopo aver contemplato la fede come accoglienza di una vita donata e risanata, questo Vangelo ci scuote e ci mette in movimento. Gesù non vuole discepoli che siano semplici spettatori di miracoli, ma protagonisti di una missione. L'impegno a cui ci chiama non è un "fare cose per Dio", ma un partecipare alla sua stessa avventura. È un impegno che ha uno stile preciso: si parte leggeri, senza sicurezze materiali ("né borsa, né sacca"), ma ricchi di un dono da offrire ("pace a questa casa"); si cammina insieme, "a due a due", perché nessuno è missionario da solo; e si vive tutto con una gioia profonda, che non viene dal successo o dal potere ("non rallegratevi perché i demòni si sottomettono a voi"), ma dalla consapevolezza di appartenere a Dio ("rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli"). Questa pagina ci dice che la fede, quando è viva, non può rimanere

ferma: diventa testimonianza, annuncio, corresponsabilità. Le sezioni che seguono ci aiuteranno a capire come questo invito all'impegno possa incarnarsi oggi nella nostra vita.

(vedi nel sussidio per le comunità)

- La Parola di Papa Francesco

L'impegno cristiano, per Papa Francesco, non è un peso o un dovere imposto dall'esterno, ma la conseguenza naturale e gioiosa dell'incontro con Gesù Cristo. È un dinamismo che spinge "in uscita" per condividere il dono ricevuto, assumendosi la responsabilità di annunciare il Vangelo con la vita e con le parole.

L'incontro personale con Gesù Cristo: la sorgente dell'impegno e della gioia

Alla base di ogni impegno autentico c'è un incontro vivo e personale con Gesù. È questo incontro che accende il cuore, genera gioia e suscita il desiderio di condividerla. Senza questa esperienza fontale, l'impegno rischia di diventare attivismo sterile o formalismo.

"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»."

Fonte: Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (EG), n. 3.

Essere "chiesa in uscita": la corresponsabilità di ogni battezzato

Dall'incontro con Cristo deriva la consapevolezza di essere parte di un popolo in cammino, una "Chiesa in uscita". Ogni battezzato è chiamato ad essere discepolo missionario, corresponsabile dell'annuncio del Vangelo. Non si tratta di un compito riservato a pochi specialisti, ma della vocazione propria di ogni cristiano.

"In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni."

Fonte: *Evangelii Gaudium* (EG), n. 120.

L'intraprendenza missionaria: "primerear", osare, andare incontro

La corresponsabilità si traduce in una santa intraprendenza. Papa Francesco usa spesso il verbo spagnolo "primerear", che significa "prendere l'iniziativa", "anticipare". Il discepolo missionario non aspetta, ma va incontro, osa percorrere strade nuove, raggiunge le periferie esistenziali e geografiche.

"La Chiesa «in uscita» è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. «*Primerear* – prendere l'iniziativa»: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi."

Fonte: *Evangelii Gaudium* (EG), n. 24.

La radicalità del Vangelo: una chiamata alla santità vissuta nella gioia

L'impegno missionario autentico è radicato nella radicalità del Vangelo, che è una chiamata universale alla santità. Questa radicalità non è sinonimo di tristezza o rigidità, ma si esprime nella gioia di vivere secondo le Beatitudini e di donare la propria vita per amore.

"Non aver paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. [...] Non aver paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non aver paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo."

Fonte: Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* (GE), n. 32 e 34.

"Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente."

Fonte: *Gaudete et Exsultate* (GE), n. 1.

RACCONTARE

- Storia biblica: La parola dei talenti (Matteo 25,14-30)

Un uomo, in partenza per un lungo viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e poi partì. Subito, colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno solo, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, il padrone tornò e chiese conto ai suoi servi. Si presentarono quelli che avevano raddoppiato i loro talenti e furono lodati: "Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Poi si presentò anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, così ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Ecco, qui hai il tuo". Il padrone gli rispose duramente, definendolo servo malvagio e pigro, e ordinò che il talento gli fosse tolto e dato a chi ne aveva dieci. Questa parola non parla di denaro, ma dei doni che Dio ci affida: la vita, la fede, le nostre capacità. L'impegno non è solo "non fare il male", ma è la responsabilità di "fare il bene", di rischiare, di mettersi in gioco per far fruttificare ciò che abbiamo ricevuto, vincendo la paura che paralizza.

- Storia salesiana: L'impegno concreto di Mamma Margherita

Quando Don Bosco aprì l'Oratorio a Valdocco, si trovò a gestire decine di ragazzi poveri e abbandonati. Le difficoltà erano enormi e le risorse scarseggiavano. Un giorno, scoraggiato, tornò a casa da sua madre, Margherita Occhiena, e le disse che non ce la faceva più, che avrebbe lasciato tutto. Mamma Margherita lo ascoltò in silenzio. Poi, senza fare grandi discorsi, si alzò, andò a prendere la chiave di casa che portava sempre legata al collo, gliela mise in mano e gli disse con calma: "Prendi la chiave. Io vengo con te". A 58 anni, lasciò la tranquillità della sua casa a Becchi per seguire il figlio in quella che sembrava un'impresa folle. A Valdocco, il suo impegno fu totale, silenzioso e instancabile. Divenne la mamma di tutti quei ragazzi: cucinava, rammendava i vestiti, curava i malati, lavava le lenzuola, insegnava il catechismo. Non scrisse regole pedagogiche, ma fu lei la prima e più concreta incarnazione del Sistema Preventivo, fatto di amorevolezza e presenza. Il suo non fu un impegno di parole, ma di vita donata goccia a goccia, ogni giorno, rendendo possibile con la sua fatica concreta il grande sogno di Don Bosco.

- Una storia sapienziale: Il costruttore di ponti

Un anziano costruttore era pronto per andare in pensione. Il suo capo gli chiese un ultimo favore: costruire un'ultima casa. L'uomo accettò, ma il suo cuore non era più nel lavoro. Usò materiali

scadenti, trascurò i dettagli, mise fretta agli operai. Era un modo svogliato per concludere una carriera gloriosa.

Quando la casa fu finita, il capo venne a ispezionarla. Poi, prese le chiavi della porta d'ingresso e le porse al costruttore. "Questa è la tua casa," disse. "È il mio regalo per te, per tutti i tuoi anni di servizio."

Il costruttore fu scioccato. Che vergogna! Se solo avesse saputo che stava costruendo la sua casa, l'avrebbe fatta con un impegno totalmente diverso. Ora si trovava a vivere in una casa costruita male.

Così è per noi. Ogni giorno costruiamo la nostra vita, un'azione alla volta. Spesso, però, mettiamo il minimo impegno, senza renderci conto che stiamo costruendo la nostra stessa "casa". L'impegno non è qualcosa che facciamo "per gli altri" o "per dovere". È il modo in cui costruiamo noi stessi. Ogni azione, ogni parola, ogni scelta è un mattone. La qualità della nostra vita di domani dipende dall'impegno che mettiamo nell'opera di oggi.

- Storie di giovani: La storia di Marco e la "scintilla" inattesa

Marco era un ragazzo come tanti: università, amici, la passione per la musica e una fede un po' "domenicale", ereditata più che scelta. Partecipava alle attività dell'oratorio più per abitudine e per stare in compagnia che per un reale trasporto. Un giorno, il parroco, un uomo anziano ma con occhi vivaci, lanciò una proposta un po' stramba: creare un piccolo gruppo per andare a trovare, una volta a settimana, alcuni anziani soli del quartiere, semplicemente per fare due chiacchiere, portare un sorriso.

Marco si unì senza troppo entusiasmo, quasi per caso. Il primo incontro con la signora Elena, vedova da anni e con i figli lontani, fu imbarazzante. Silenzi, frasi di circostanza. Poi, settimana dopo settimana, qualcosa iniziò a smuoversi. Marco scoprì in sé una pazienza che non credeva di avere, un interesse genuino per i racconti di quella vita vissuta. Elena, dal canto suo, rifioriva: "Quando vieni tu, Marco," gli disse un giorno con un filo di voce, "è come se entrasse il sole in casa. Mi ricordi che non sono invisibile."

Quella frase fu una scossa per Marco. Capì che quel semplice "esserci" non era solo un "fare del bene", ma una testimonianza viva, una briciola di Vangelo resa concreta. Iniziò a parlare di questa esperienza con i suoi amici, all'inizio con timidezza, poi con più convinzione. Alcuni lo presero in giro, altri rimasero incuriositi. Uno di loro, Luca, solitamente cinico e distaccato, dopo aver ascoltato Marco più volte, gli chiese: "Ma perché lo fai davvero? Cosa ci trovi?".

Marco, quasi sorpreso dalla sua stessa risposta, disse: "Non lo so spiegare bene, Luca. So solo che quando sono lì, o quando ne parlo, sento che quello che faccio ha un senso più grande. È come se... quella scintilla che sento dentro, non potessi tenerla solo per me". Da quel giorno, l'impegno di Marco divenne più consapevole: non grandi discorsi, ma la semplice condivisione della sua esperienza, l'invito discreto a "provare", diventarono la sua piccola, quotidiana missione, nata quasi per caso da un gesto di ordinaria umanità.

- Domande per la riflessione

(Domande sul brano della Lectio - Lc 10,1-20)

1. Gesù invia i suoi "come agnelli in mezzo ai lupi", senza borsa, né sacca, né sandali. Quali sono le "borse e sandali" (le mie sicurezze, la mia immagine, le mie paure, il mio bisogno di controllo) a cui faccio fatica a rinunciare per impegnarmi davvero per gli altri? Sono disposto a essere un po' più "vulnerabile" per testimoniare la mia fede?

2. I settantadue tornano " pieni di gioia". Quando penso ai miei "impegni" (a scuola, in parrocchia, in famiglia), li vivo come un dovere pesante o come un'avventura che può portare gioia? Cosa ruba la gioia al mio impegno e come posso ritrovarla?

3. I discepoli sono inviati "a due a due". Con chi sto condividendo il mio cammino di fede e di impegno? Mi sento parte di una squadra o sono un "battitore libero"? Chi è il mio "compagno di viaggio" a cui posso dare e da cui posso ricevere sostegno?

4. Gesù prepara i discepoli alla possibilità di non essere accolti ("scuotete la polvere dai vostri piedi"). Come reagisco di fronte ai fallimenti, all'indifferenza o alle critiche quando cerco di fare del bene o di testimoniare i miei valori? Mi scoraggio e mollo, o riesco a "scuotere la polvere" e andare avanti?

5. Gesù dice: "Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli". In un mondo che spinge al successo visibile e immediato (like, popolarità, risultati), riesco a dare valore a un impegno la cui ricompensa non è terrena, ma è la consapevolezza di stare costruendo qualcosa di eterno nel cuore di Dio?

(Domande sulle altre storie)

6. (Parola dei talenti) Il servo malvagio nasconde il suo talento "per paura". Quali sono le paure (di sbagliare, di essere giudicato, di non essere all'altezza) che mi portano a "nascondere i miei talenti" invece di metterli a frutto con impegno e creatività?

7. (Storia di Mamma Margherita) Mamma Margherita non fa grandi discorsi, ma si impegna con azioni concrete e quotidiane. Nel mio desiderio di "fare del bene", rischio di perdermi in grandi idee e progetti futuri, trascurando l'impegno semplice, nascosto e faticoso che è richiesto qui e ora?

8. (Storia del costruttore) La storia ci insegna che con il nostro impegno quotidiano "costruiamo la nostra casa". Se oggi dovessi guardare la "casa" che sto costruendo con le mie scelte e le mie azioni, ne sarei orgoglioso? Quale "mattone" di impegno posso mettere oggi per renderla più solida e bella?

9. (Storia di Marco) L'impegno di Marco con la signora Elena nasce "quasi per caso" e poi diventa una "scintilla" che non può tenere per sé. Quale piccolo impegno, anche apparentemente insignificante, potrei iniziare a prendere nella mia vita che potrebbe accendere una "scintilla" inattesa?

CONFRONTARSI

- Un dibattito

<https://www.youtube.com/watch?v=ZCgtayfZQ3w>

Questo video traduce in immagini l'invito di Gesù: 'Andate... in ogni città e luogo'. Ci mostra quali sono le 'città' e i 'luoghi' di oggi dove c'è più bisogno di testimoni di pace e speranza. È la concretizzazione geografica ed esistenziale della missione dei 72.

Esso si concentra sull'impegno della Chiesa nelle "periferie del mondo", luoghi dove la speranza talvolta sembra venire meno. Partendo dalle parole di Paolo VI ("non si salva il mondo dal di fuori") e Papa Francesco (la Chiesa è chiamata ad "uscire per portare le parole di vita eterna alle periferie"), si sottolinea la necessità per i cristiani di "uscire fuori le mura", "sporcarsi le mani", coniugando spirito e vita, senza vivere un cristianesimo "da sacrestia". L'"uscire" e l'"andare" sono descritti come leggi della fede e dell'esistenza cristiana, con la periferia intesa come il "locus per eccellenza della missione", sia geografica che esistenziale.

Vengono presentate esperienze concrete in diverse periferie globali:

- Al confine tra Colombia e Venezuela (Cúcuta)
- Nelle baraccopoli di Nairobi (Kenya)
- In Giordania: Caritas Jordan

In generale, il video sottolinea come l'impegno nelle periferie sia un'espressione del Vangelo vissuto. Non si tratta solo di beneficenza, ma di un mix di sentimenti spirituali e azioni solidali che portano a "sporcarsi le mani per gli ultimi". Si evidenzia la dimensione universale e "glocal" della Chiesa. Viene menzionata l'importanza della contemplazione per la missione (Santa Teresa del

Bambino Gesù). Si contrasta il pessimismo e la chiusura (come di fronte alla migrazione) con la speranza cristiana, la convinzione che Dio scrive dritto anche sulle righe storte. La testimonianza ("martyria") è fondamentale, sia quella dei martiri "di sangue" che quella dei "martiri vivi" che vivono la donazione e il sacrificio quotidiano.

Basandosi sui contenuti del video, un dibattito per giovani potrebbe esplorare i seguenti punti essenziali:

- Il significato dell'"uscire" e delle "periferie" oggi. Cosa significa concretamente per noi giovani "uscire dalle nostre mura" e raggiungere le "periferie"? Le periferie sono solo luoghi lontani o esistono anche vicino a noi, nella nostra città, scuola, ambienti di vita? Come possiamo identificare e rispondere ai bisogni in queste periferie?
- Dal credere al fare: l'importanza di "sporcarsi le mani". Il video insiste sul coniugare spirito e vita, fede e azione. Come possiamo evitare il rischio del dualismo tra ciò che celebriamo in chiesa e ciò che facciamo nella vita quotidiana? Quali gesti concreti (come fornire cibo, educazione, assistenza) possono essere una forma di evangelizzazione nella nostra realtà?
- La missione come "legge" dell'esistenza cristiana. È l'impegno missionario una vocazione per pochi o una caratteristica intrinseca dell'essere cristiani? In che modo l'essere "cattolici" implica l'universalità e la globalizzazione del messaggio cristiano? Come possiamo superare un atteggiamento di chiusura o pessimismo di fronte alle sfide globali (es. migrazioni)?
- Speranza nel buio: Come testimoniare in situazioni estreme. Di fronte a drammi come quello del Venezuela (morte per mancanza di cure) o situazioni di estrema povertà e violenza (Nairobi), come è possibile mantenere e offrire speranza? Qual è il ruolo della fede e della presenza "dalla parte dell'uomo" in contesti così difficili?
- Solidarietà, non solo beneficenza. Il video distingue l'impegno missionario dalla mera beneficenza. Qual è la differenza? Come possiamo promuovere una solidarietà autentica che riconosce la dignità delle persone e cerca soluzioni durature (es. progetti di educazione o auto-sostentamento)?
- Il ruolo dei giovani nell'impegno globale. Come possiamo, come giovani, prepararci ed essere coinvolti in esperienze che ci aiutino a sentirsi "cittadini del mondo" e a comprendere la dimensione globale della fede? Quali sono le opportunità per "full immersion" o altre forme di servizio nelle periferie?
- Pace e cause profonde. Il video sottolinea l'importanza della pace, specialmente in contesti come la Giordania, e collega le sofferenze a guerre e persino ai cambiamenti climatici. In che modo l'impegno missionario si lega alla promozione della pace e all'attenzione alle cause profonde dei problemi?

Queste tematiche offrono spunti per riflettere sull'essenza dell'impegno cristiano oggi, sulla sua dimensione pratica e spirituale, e sul ruolo attivo che i giovani possono avere nel vivere e testimoniare la propria fede nelle realtà del mondo.

- Il teologo: Tomáš Halík

Un nome molto interessante in questo ambito è Tomáš Halík, sacerdote, teologo e sociologo ceco, la cui riflessione è particolarmente significativa per il contesto europeo secolarizzato e post-comunista. Il suo pensiero sull'impegno missionario e testimoniale è profondamente radicato nell'esperienza del dialogo con i non credenti, i cercatori e i dubbi.

Se il Vangelo ci dice dove andare (in ogni città) e con quale stile (poveri e pacifici), il teologo Tomáš Halík ci aiuta a capire come parlare una volta arrivati, specialmente in un'Europa secolarizzata. Ci insegna a dialogare, ad ascoltare, a essere testimoni pazienti, proprio come chi offre la pace e attende di vedere se c'è 'un figlio della pace' che la accoglie.

1. Fede come "pazienza con Dio" e ricerca continua

Halík vede la fede non tanto come un possesso statico di verità, ma come un cammino dinamico, una ricerca continua, una "pazienza con Dio" soprattutto nei momenti di silenzio o apparente assenza. L'impegno missionario, quindi, non è imporre certezze, ma invitare altri a questo cammino di ricerca, condividendo le proprie domande tanto quanto le proprie scoperte. La testimonianza credibile nasce da chi è onestamente in ricerca.

L'impegno personale non è difendere una fortezza, ma avventurarsi in un dialogo aperto, mostrando che la fede è una domanda viva.

2. Dialogo con i "lontani" come luogo teologico

Per Halík, l'incontro e il dialogo con i non credenti, gli agnostici, gli atei ("i lontani") non sono solo una strategia missionaria, ma un luogo teologico, uno spazio dove Dio stesso si rivela e dove la fede del credente può essere purificata, approfondita e resa più matura. L'impegno è ascoltare le loro domande, che spesso sono le domande nascoste dei credenti stessi.

Riflessione sull'impegno: L'intraprendenza missionaria consiste nell'andare verso questi "luoghi di confine", non per conquistare, ma per imparare e crescere insieme nella comprensione del mistero.

3. Testimonianza nel "pomeriggio del cristianesimo"

Halík usa la metafora del "pomeriggio del cristianesimo" per descrivere l'epoca attuale in Europa, dove la fede non è più un'evidenza culturale scontata, ma una scelta personale, spesso minoritaria. In questo contesto, la testimonianza richiede umiltà, discrezione e la capacità di "seminare" senza la pretesa di vedere immediatamente i frutti. L'impegno è quello di una presenza significativa, paziente e profonda, piuttosto che di un proselitismo aggressivo.

La corresponsabilità apostolica si esprime nel coltivare una fede adulta, capace di resistere alla tentazione del vittimismo o del trionfalismo, offrendo invece una speranza matura.

4. Guarire attraverso le ferite (vulnerabilità)

Una testimonianza credibile oggi passa attraverso l'ammissione della propria vulnerabilità e delle ferite della Chiesa stessa. Non si tratta di presentare un'immagine idealizzata e perfetta, ma di mostrare come la fede offra un cammino di guarigione e di speranza proprio attraverso le fragilità umane. L'impegno è quello di essere "guaritori feriti", che condividono non tanto soluzioni preconfezionate, quanto la compassione e la solidarietà nel cammino.

L'impegno personale si manifesta nell'autenticità, nel non nascondere le proprie lotte, rendendo così la fede più umana e accessibile.

Il pensiero di Halík, dunque, invita a un impegno missionario e testimoniale caratterizzato da profondità intellettuale, apertura al dialogo, pazienza e un realismo spirituale che non teme le sfide del mondo contemporaneo, ma le vede come occasioni per una fede più autentica e radicale.

- Testimoni: Missionari della Famiglia Salesiana

Ecco tre sintetiche storie che illustrano l'impegno personale di testimonianza e missionarietà vissuto da un Salesiano, una Figlia di Maria Ausiliatrice e un Salesiano Cooperatore.

1. Venerabile Francesco Convertini (Salesiano SDB)

Francesco Convertini, rimasto orfano e segnato dall'esperienza della Prima Guerra Mondiale e della prigionia, trovò nella devozione mariana e nella guida spirituale di un salesiano l'entusiasmo per l'ardore missionario. Partito per l'India nel 1927, fu formato da salesiani santi e sperimentò il contatto vivo con la gente, percorrendo centinaia di chilometri a piedi, di villaggio in villaggio, entrando nelle case per raccontare la vita e le opere di Gesù. Ordinato sacerdote, continuò a guadagnare anime per Cristo mediante la preghiera, la predicazione e il sacrificio. La sua bontà e

amorevolezza salesiana gli aprivano il cuore e le case della gente, e si donava indistintamente a tutti, cristiani, indù e musulmani. La sua testimonianza era così potente che molti lo ritenevano "un profeta e un santo". Un episodio emblematico fu quando, per portare i sacramenti a un moribondo in un villaggio remoto, affrontò una tigre nella foresta di notte, comandandole: "Lascia passare il tuo Signore", poiché portava Gesù Eucaristia con sé. Don Convertini dimostrò con la vita un impegno missionario radicale, radicato nella preghiera e nel sacrificio, fino alla fine.

2. Santa Maria Troncatti (Figlia di Maria Ausiliatrice FMA)

Suor Maria Troncatti, dopo aver lavorato come infermiera durante la Prima Guerra Mondiale, partì per l'Ecuador nel 1922, dedicandosi alla missione tra gli indigeni Shuar nella foresta amazzonica. Nonostante i rischi di ogni genere, inclusi animali selvatici e fiumi impetuosi da attraversare a guado o sulle spalle degli indigeni, svolse un difficile lavoro di evangelizzazione. Era una "medico" per il corpo e per lo spirito, operando come infermiera, chirurgo, ortopedico, dentista e anestesista, ma soprattutto come catechista ed evangelizzatrice. La sua opera per la promozione della donna shuar portò alla formazione di centinaia di nuove famiglie cristiane. Con materna pazienza ascoltava, favoriva la comunione e educava al perdono. La sua vita era sostenuta da una "certezza di fede": "Uno sguardo al Crocifisso mi dà vita e coraggio per lavorare". Morì in un tragico incidente aereo, offrendo la sua vita per la riconciliazione tra coloni e indigeni, manifestando la sua generosa missionarietà nel donarsi per l'evangelizzazione e la promozione umano-sociale. È stata canonizzata da Papa Leone XIV il 19 ottobre 2025.

3. Venerabile Attilio Giordani (Salesiano Cooperatore Laico)

Attilio Giordani si distinse fin da giovane per la sua grande passione per l'oratorio e la sua dedizione ai giovani come catechista e animatore. Amava Dio con tutto il cuore e trovava nella vita sacramentale e nella preghiera la forza per la sua vita di grazia. Pur avendo una famiglia e un lavoro, fece dell'oratorio la sua "seconda famiglia", mettendo a servizio dei ragazzi la sua creatività e arte educativa. Il suo impegno personale si manifestava nel "dimostrare con la vita ciò in cui crediamo", vivendo con grande fede e serenità nella sua famiglia, con voluta austerità evangelica a vantaggio dei bisognosi. Decise, d'accordo con la moglie, di partire per il Brasile per condividere e sostenere la scelta missionaria dei figli. In Brasile continuò ad essere catechista e animatore. Morì improvvisamente mentre parlava con entusiasmo del dovere di dare la vita per gli altri, lasciando come testamento l'idea che "La nostra fede deve essere vita" e "La misura del nostro credere si manifesta nel nostro essere". La sua vita è un chiaro esempio di spiritualità salesiana vissuta da laico, dedicando se stesso ai giovani e alla missione.

- Selezioni musicali

Presentiamo alcuni brani che parlano di impegno, di testimonianza di valori, di desiderio di cambiare il mondo o di vivere con uno scopo più grande, che possono essere letti e calati in un contesto di fede. Ecco alcuni esempi con una possibile interpretazione in tal senso:

"Penso positivo" - Jovanotti (dall'album "Lorenzo 1994")

<https://www.youtube.com/watch?v=PC9tgxm9BMM>

Citazione chiave (interpretazione missionaria/testimoniale):

"Io penso positivo perché son vivo, perché son vivo / Io penso positivo ma non vuol dire che non ci vedo / (...) E non mi importa se chi mi ascolta non mi capisce / Io sono qui! (...) Credo che a questo mondo esista solo una grande chiesa / Che passa da Che Guevara e arriva fino a Madre Teresa / Passando da Malcom X attraverso Gandhi e San Patrignano / Arriva da un prete in periferia che va avanti nonostante il Vaticano."

Riflessione: Sebbene non strettamente confessionale, questa canzone esprime un forte desiderio di esserci ("Io sono qui!"), di portare un messaggio positivo e di vedere il bene e l'impegno al di là

delle etichette ("una grande chiesa"). Un giovane che abbraccia la fede può sentire questa spinta a testimoniare la sua "positività" (la gioia del Vangelo) e a riconoscere l'azione dello Spirito ovunque, con intraprendenza e coraggio, anche quando non viene capito subito. L'impegno è quello di essere parte attiva di questa "chiesa" di persone che si spendono per un ideale.

"Strada in salita" - The Sun (dall'album "Luce")

<https://www.youtube.com/watch?v=vuiaBA-xxUI>

Citazione chiave:

"C'è una strada in salita per tutti quelli che / Non si accontentano e lottano come te / Una strada in salita per chi non smette mai / Di cercare un senso in quello che fa. / E non aver paura se il mondo non ti capirà / Tu hai una luce dentro, non si spegnerà."

Riflessione: Questa band ha un percorso esplicito di fede. La canzone descrive il cammino cristiano come una "strada in salita", che richiede impegno ("lottano", "non smette mai di cercare un senso"). L'invito a non avere paura se "il mondo non ti capirà" e la consapevolezza di avere "una luce dentro" che "non si spegnerà" sono un chiaro richiamo alla testimonianza personale e alla perseveranza missionaria, anche di fronte alle difficoltà o all'incomprensione.

"Non mi avete fatto niente" - Ermal Meta & Fabrizio Moro (Vincitrice Sanremo 2018)

https://www.youtube.com/watch?v=V4zO_1Z_1S8

Citazione chiave (interpretazione testimoniale):

"Perché la vita è più forte / Del vostro gioco crudele / Perché la vita è più forte / E non si ferma la sete / (...) / Cambiate voi direzioni / Non la mia prospettiva / (...) / La mia vita non la cambio, non la svendo, non la baratto."

Riflessione: In un contesto di fede, questa canzone può rappresentare la resilienza del credente e la sua ferma testimonianza di fronte alle avversità del mondo o a chi vorrebbe spegnere la speranza ("gioco crudele"). L'impegno è quello di non cambiare la propria "prospettiva" (quella data dalla fede) e di non "svendere" i valori per cui si vive. È una dichiarazione di intenti a continuare a testimoniare la "vita più forte" che si è incontrata, una forma di "resistenza" missionaria.

"Costruire" - Niccolò Fabi (dall'album "Novo Mesto")

<https://www.youtube.com/watch?v=mhH0X7RtZyM>

Citazione chiave (interpretazione dell'impegno nel cammino):

"Costruire è sapere e potere rinunciare alla perfezione / (...) È la parte per il tutto, è il tuo corpo che si fa prigione / È la voglia di studiare, di capire, di poter provare."

Riflessione: Sebbene più introspettiva, questa canzone parla della fatica e della dedizione necessarie per "costruire" qualcosa di significativo. In un cammino di fede, l'impegno missionario e di testimonianza è un "costruire" il Regno di Dio, mattone dopo mattone, con la consapevolezza che richiede sacrificio ("rinunciare alla perfezione", "il tuo corpo che si fa prigione" nel senso di dedizione totale) e una continua "voglia di studiare, di capire, di poter provare", che è l'essenza dell'intraprendenza e della formazione continua del discepolo missionario.

Questi brani, pur con sfumature diverse, possono offrire spunti per riflettere sull'impegno, la testimonianza e la spinta missionaria che un giovane può sentire nascere dal suo incontro con la fede.

- Testi letterari

Ecco alcuni esempi dalla letteratura che, sebbene non sempre con un'etichetta "missionaria" esplicita nel senso moderno, mostrano giovani che scoprono e vivono un profondo impegno di testimonianza radicato nella loro fede o in un forte ideale morale che può essere letto in chiave spirituale.

Autore: Fëdor Dostoevskij

Opera: I Fratelli Karamazov

Personaggio: Alëša (Aleksej Fëdorovič Karamazov)

Contesto e impegno: Alëša è il più giovane dei fratelli Karamazov, un novizio in un monastero all'inizio del romanzo. A differenza dei suoi fratelli, più tormentati e cinici, Alëša incarna una fede semplice, compassionevole e attiva. Il suo starec (padre spirituale), Zosima, lo spinge a "uscire nel mondo", a vivere tra gli uomini portando con sé l'amore e la luce che ha trovato.

Testimonianza e missione: Alëša non fa grandi prediche, ma la sua testimonianza è nella sua capacità di amare incondizionatamente, di ascoltare, di perdonare e di portare speranza. Diventa un punto di riferimento per molti, specialmente per un gruppo di ragazzi che guida con dolcezza e saggezza verso il bene. Il suo impegno è quello di vivere il Vangelo incarnato nelle relazioni quotidiane.

Citazione indiretta/Scena chiave: Il suo discorso finale ai ragazzi, presso la tomba del piccolo Iljuša, è un vero e proprio mandato missionario laico: "... sappiate che non c'è nulla di più alto, di più forte, di più sano e di più utile per la vita futura, di un qualche buon ricordo, e specialmente di un ricordo tratto dall'infanzia, dalla casa paterna... Se un uomo porta con sé molti di questi ricordi, egli è salvo per tutta la vita. E anche se uno solo di questi buoni ricordi rimane con noi nel nostro cuore, anche quello può un giorno servirci da salvezza." Questo "salvare" e "portare con sé" il bene è l'essenza della sua missione.

<https://www.ibs.it/fratelli-karamazov-libro-fedor-dostoevskij/e/978806258290?queryId=fffcfc010b4c28bea70ec44e9026c78d5>

Autore: Alessandro Manzoni

Opera: I Promessi Sposi

Personaggio (nella sua trasformazione): Fra Cristoforo (prima Lodovico)

Contesto e impegno: La storia di Lodovico, un giovane nobile che, dopo aver ucciso un uomo in un duello per futili motivi, vive una profonda crisi di coscienza e decide di farsi frate cappuccino con il nome di Cristoforo. Questa scelta non è una fuga dal mondo, ma l'inizio di un impegno radicale.

Testimonianza e missione: Da quel momento, tutta la vita di Fra Cristoforo è spesa al servizio degli umili e degli oppressi. La sua testimonianza è coraggiosa: affronta Don Rodrigo per difendere Renzo e Lucia, si prende cura degli appestati nel lazzaretto, predica il perdono e la carità. La sua missione è quella di "riparare" il male fatto e di essere strumento di giustizia e consolazione divina. Scena chiave: L'atto di umiltà e richiesta di perdono al fratello dell'uomo da lui ucciso, all'inizio del suo percorso di conversione. E poi, nel lazzaretto, quando esorta Renzo a perdonare Don Rodrigo morente: "Potrebbe esser gastigo, ma potrebbe esser misericordia... Va', cerca don Rodrigo; e vedrai." È una chiamata a superare l'odio con un amore più grande, un atto missionario di riconciliazione.

<https://www.ibs.it/promessi-sposi-libro-alessandro-manzoni/e/9788817097413?queryId=991c64cb5df09b96210ea659c374f34d>

Autore: Ignazio Silone

Opera: Vino e pane

Personaggio: Pietro Spina (Don Paolo)

Contesto e impegno: Pietro Spina è un giovane rivoluzionario socialista che, perseguitato dal regime fascista, torna clandestinamente nel suo Abruzzo natio travestito da prete, Don Paolo. Inizialmente, il suo impegno è puramente politico.

Testimonianza e missione (in evoluzione): Attraverso il contatto con la povertà, la fede semplice dei contadini e le ingiustizie, il suo "ruolo" da prete inizia a influenzarlo profondamente. Pur non

abbracciando dogmaticamente la fede cattolica, scopre un senso di compassione e una spinta a un impegno che va oltre la mera ideologia. La sua testimonianza diventa quella di chi si schiera con gli ultimi, condividendo le sofferenze e cercando di risvegliare le coscienze. La sua "missione" si trasforma in una difesa della dignità umana che assume connotati quasi cristici.

Riflessione: La storia di Pietro Spina mostra come un impegno inizialmente laico possa intersecarsi con i valori evangelici e come la "maschera" possa rivelare una verità più profonda sul bisogno di donarsi agli altri. Il suo interrogarsi continuo sulla giustizia e sulla verità è una forma di ricerca spirituale che lo porta a un impegno radicale.

<https://www.ibs.it/vino-pane-libro-ignazio-silone/e/9788804680512?queryId=40a4fa15b558b0c0b556555cf92a2325>

Questi personaggi, pur in contesti e con percorsi diversi, incarnano giovani che, di fronte a una chiamata (interiore, divina o morale), rispondono con un impegno totalizzante che diventa testimonianza e azione trasformatrice nel loro ambiente.

- Filmografia

Spesso il cinema mainstream preferisce temi più laici o esplora la fede in modi più indiretti. Tuttavia, ci sono film che mostrano giovani che vivono una forte testimonianza di fede o di valori etici profondi, che può essere interpretata come una forma di "missione" nel mondo.

Film: A Hidden Life (La vita nascosta) (2019)

Regista: Terrence Malick

Contesto del giovane: Il film narra la storia vera di Franz Jägerstätter, un contadino austriaco e fervente cattolico che, durante la Seconda Guerra Mondiale, rifiuta di giurare fedeltà a Hitler e di combattere per i nazisti, basando la sua obiezione di coscienza sulla sua fede. Sebbene non sia un "giovane" nel senso adolescenziale, la sua è la storia di un uomo nel pieno della sua vita che fa una scelta radicale.

Impegno di Testimonianza/Missionario: L'impegno di Franz non è quello di "andare a predicare", ma di testimoniare la verità del Vangelo con la coerenza della sua vita, fino al sacrificio estremo. La sua "missione" è quella di non piegarsi al male, di affermare la supremazia della coscienza e di Dio sulle ideologie totalitarie. La sua resistenza silenziosa, le sue lettere e la sua fede incrollabile diventano una potentissima testimonianza che interroga profondamente chi gli sta intorno (la moglie, il prete del villaggio, gli ufficiali).

Scena/concetto chiave: Le lunghe riflessioni interiori di Franz, i dialoghi con la moglie Fani in cui si sostengono a vicenda nella fede nonostante la pressione della comunità, e il suo rifiuto, calmo ma irremovibile, di fronte ai tribunali nazisti. La sua domanda implicita è: "Se i capi sono malvagi, cosa deve fare il singolo uomo?". La sua risposta è una testimonianza vivente. Una frase che echeggia nel film (attribuita a George Eliot) è: "... perché il bene crescente del mondo è in parte dipendente da atti non storici; e che le cose non siano così malvagie per te e per me come avrebbero potuto essere, è in parte dovuto al numero di coloro che vissero fedelmente una vita nascosta, e riposano in tombe dimenticate."

Film: Hacksaw Ridge (La battaglia di Hacksaw Ridge) (2016)

Regista: Mel Gibson

Contesto del giovane: Basato sulla vera storia di Desmond Doss, un giovane avventista del Settimo Giorno che, durante la Seconda Guerra Mondiale, si arruola come medico militare ma rifiuta di portare armi o uccidere, basandosi sulle sue convinzioni religiose.

Impegno di testimonianza/misionario: L'impegno di Desmond è una testimonianza incredibilmente potente della sua fede vissuta. Non cerca di convertire gli altri con le parole, ma la sua coerenza nel

rifiutare la violenza (nonostante il bullismo e i tentativi di cacciarlo dall'esercito) e il suo eroismo disarmato nel salvare oltre 75 commilitoni durante la battaglia di Okinawa diventano una "missione" vivente. La sua fede non è un fatto privato, ma informa ogni sua azione, sfidando e ispirando chiunque lo incontri. La sua preghiera "Signore, aiutami a prenderne ancora uno" mentre torna ripetutamente sotto il fuoco nemico è l'apice della sua "missione" di servizio.

Scena/concetto chiave: Le scene sulla scarpata di Maeda ("Hacksaw Ridge"), dove Desmond, da solo e disarmato, continua a calare i feriti uno ad uno, dimostrando un coraggio e una dedizione che lasciano sbalorditi i suoi compagni. La sua fede è la fonte della sua forza e della sua capacità di amare il prossimo fino al rischio della propria vita.

Questi film, pur diversi, mostrano giovani (o persone nel fiore degli anni che fanno scelte radicali) il cui impegno, radicato profondamente nella fede o in principi etici vissuti con coerenza, diventa una forma di testimonianza potente e, in senso lato, "missionaria" perché capace di interrogare, ispirare e trasformare chi li circonda.

Per questi due film si può sottolineare il tema della testimonianza "come agnelli in mezzo ai lupi", una testimonianza disarmata ma potentissima.

Film: Fatima (2020)

Regista: Marco Pontecorvo

Contesto dei giovani: Il film racconta la storia delle apparizioni mariane a tre giovani pastorelli – Lúcia dos Santos e i suoi cugini Francisco e Jacinta Marto – a Fatima, in Portogallo, nel 1917.

Impegno di Testimonianza/Missionario: I bambini, dopo aver ricevuto il messaggio dalla Vergine Maria, si sentono investiti di una missione: comunicare ciò che hanno visto e udito, esortando alla preghiera (specialmente il Rosario) e alla penitenza per la conversione dei peccatori e la pace nel mondo. Il loro impegno è quello di testimoniare la verità di queste esperienze soprannaturali nonostante l'incredulità, le minacce delle autorità civili e religiose, e la pressione delle loro stesse famiglie. La loro "missione" è quella di essere fedeli messaggeri, con una radicalità e una perseveranza sorprendenti per la loro età.

Scena/Concetto Chiave: Le scene in cui i bambini, specialmente Lúcia, vengono interrogati duramente dalle autorità e rimangono saldi nella loro testimonianza, rifiutandosi di ritrattare anche sotto minaccia di morte. Oppure quando, nonostante la giovane età, si dedicano con serietà alla preghiera e ai piccoli sacrifici chiesti loro, diventando un esempio per la folla che inizia a credere loro.

Per questo film l'accento è sulla missione affidata ai "piccoli", che spesso la Chiesa sceglie per confondere i "grandi".

- Opere d'arte

L'iconografia tradizionale spesso si concentra su figure adulte di santi o scene bibliche canoniche. Tuttavia, possiamo trovare opere che, interpretate alla luce di questo tema, offrono spunti significativi.

Ecco alcuni esempi, con un'interpretazione orientata:

Artista: Caravaggio

Opera: Vocazione di San Matteo (circa 1599-1600)

Dove si trova: Cappella Contarelli, Chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma

Contesto del "giovane" (Matteo): Sebbene Matteo non sia necessariamente un "giovane" nel senso stretto, al momento della vocazione è un uomo immerso nella sua vita quotidiana e nel suo lavoro (gabelliere, considerato peccatore pubblico). La chiamata di Cristo è improvvisa e trasformatrice.

Impegno di Testimonianza/Missionario (implicito nella chiamata): L'opera cattura il momento esatto in cui Cristo, con un gesto imperioso ma illuminato da un raggio di luce divina, indica

Matteo. Matteo, sorpreso, indica se stesso come a chiedere "Io?". La risposta a questa chiamata sarà un cambiamento radicale di vita e l'inizio del suo impegno come apostolo, testimone del Vangelo e, secondo la tradizione, evangelista (autore di uno dei Vangeli). La luce che colpisce Matteo simboleggia la grazia che lo raggiunge e lo abilita alla sua futura missione. L'impegno nasce da questa chiamata personale e sconvolgente.

Dettaglio chiave: Il gesto della mano di Cristo, che richiama quello di Adamo nella Creazione di Michelangelo, e lo sguardo intenso tra i due. La risposta di Matteo è l'inizio del suo "sì" a una vita di testimonianza.

Approfondisci l'opera su: <https://www.arte.it/opera/vocazione-di-san-matteo-5681>

Artista: Beato Angelico

Opera: Annunciazione (varie versioni, ad es. quella del Convento di San Marco, Firenze, circa 1440-1445)

Contesto della giovane (Maria): Maria è raffigurata come una giovane donna al momento dell'Annunciazione, quando l'Arcangelo Gabriele le annuncia che concepirà Gesù.

Impegno di Testimonianza/Missionario (nel suo "Fiat"): Il "Sì" di Maria ("Fiat voluntas tua" - Sia fatta la tua volontà) è l'atto di impegno personale per eccellenza. È la disponibilità totale a una missione unica e sconvolgente: diventare la Madre di Dio. La sua testimonianza iniziale è quella della fede obbediente e della piena accoglienza del piano divino. Da questo "sì" discenderà la salvezza per l'umanità. La sua "missione" inizia con questo atto di umile ma radicale disponibilità. Il Magnificat sarà poi la sua esultante testimonianza verbale.

Dettaglio chiave: L'atteggiamento di umiltà e raccoglimento di Maria, spesso con le mani incrociate sul petto o in preghiera, mentre riceve l'annuncio. La luce divina che spesso la investe simboleggia l'azione dello Spirito Santo che la rende capace della sua missione.

Approfondisci l'opera su: Museo di San Marco - Sito Ufficiale (il sito del museo offre informazioni dettagliate): <https://museitoscana.cultura.gov.it/>

Artista: Donatello

Opera: San Giorgio (circa 1415-1417)

Dove si trova: Originariamente per una nicchia esterna di Orsanmichele, ora al Museo Nazionale del Bargello, Firenze.

Contesto del giovane (San Giorgio): San Giorgio è tradizionalmente raffigurato come un giovane cavaliere, simbolo di coraggio e fede cristiana. L'opera di Donatello lo ritrae in un momento di calma concentrazione, prima o dopo la battaglia con il drago.

Impegno di Testimonianza/Missionario (nella lotta per il bene): San Giorgio è l'archetipo del "miles Christi", il soldato di Cristo. Il suo impegno è quello di difendere i deboli e combattere il male (simboleggiato dal drago) in nome della sua fede. La sua testimonianza è quella del coraggio, della fortezza e della fedeltà ai principi cristiani, anche a costo della vita (è un martire). La sua "missione" è quella di essere un baluardo della fede contro le forze avverse. La giovinezza e la determinazione che Donatello infonde nella figura esprimono l'energia e la purezza dell'ideale.

Dettaglio chiave: Lo sguardo fiero e concentrato di San Giorgio, la postura salda, che esprimono una determinazione interiore pronta all'azione. La sua giovinezza non è debolezza, ma pienezza di vigore morale e fisico al servizio di una causa più grande.

Approfondisci l'opera su: Museo Nazionale del Bargello (il museo ospita l'originale): <https://bargellomusei.it/>

Potremmo pensare anche a rappresentazioni di Giovani Santi Martiri (es. Sant'Agnese, Santa Lucia, San Tarcisio)

Contesto: Molti santi venerati dalla Chiesa sono giovani che hanno testimoniato la loro fede fino al martirio.

Impegno di Testimonianza/Missionario: La loro "missione" è stata la testimonianza suprema della fede, il non rinnegare Cristo di fronte alle persecuzioni. La loro giovane età sottolinea la radicalità della loro scelta e la forza che la fede può infondere. Non hanno magari avuto tempo per una "missione" attiva di predicazione, ma la loro morte è diventata un seme per nuovi cristiani.

Iconografia Tipica: Spesso raffigurati con gli attributi del loro martirio e con un'espressione di serena accettazione o di trionfo spirituale. La loro giovinezza è un elemento che sottolinea l'eroicità della loro fede.

Queste opere, pur con approcci e soggetti diversi, possono evocare l'idea di una chiamata che scuote una vita (Matteo), di una disponibilità radicale a un piano divino (Maria), di un impegno coraggioso nella lotta per il bene (San Giorgio) o della testimonianza estrema della fede (giovani martiri), tutti elementi che risuonano con il tema dell'impegno personale e missionario nel cammino di fede.

AGIRE

- Esercizi

Ecco alcune proposte di esercizi pratici e di laboratorio, seguite da impegni concreti per la vita quotidiana di un giovane, mirati a sviluppare la consapevolezza e la pratica dell'impegno di testimonianza e missionario.

Questi esercizi sono pensati per essere svolti in gruppo (es. oratorio, gruppo giovanile, classe di religione) ma possono anche essere adattati per una riflessione personale.

1. *"La mappa dei miei talenti per il regno"*

Obiettivo: Aiutare i giovani a riconoscere i propri doni e talenti unici e a riflettere su come possono metterli al servizio degli altri e dell'annuncio.

Riferimento: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!". Questo esercizio ci aiuta a scoprire che ognuno di noi può essere un operaio, con i doni unici che possiede.

Svolgimento:

Brainstorming individuale: Ogni giovane scrive su un foglio (o post-it) almeno 5-7 talenti, abilità, passioni, o anche tratti del carattere che ritiene positivi (es. saper ascoltare, essere bravo con la tecnologia, suonare uno strumento, essere empatico, organizzare eventi, disegnare, scrivere, essere paziente, ecc.).

Condivisione (opzionale): In piccoli gruppi, si possono condividere alcuni talenti, aiutandosi a vicenda a riconoscerne altri.

Collegamento alla missione: Si chiede poi di riflettere e scrivere accanto a ogni talento: "Come posso usare questo dono per portare gioia/speranza/aiuto a qualcuno? Come posso usarlo per far conoscere la bellezza della fede o un valore del Vangelo?".

Laboratorio creativo: Si può creare una "mappa" collettiva (un cartellone) dove si attaccano i talenti e si tracciano collegamenti verso possibili ambiti di impegno (es. "bravo con la tecnologia" ---> "creare contenuti social per la parrocchia"; "saper ascoltare" ---> "dedicare tempo a un amico in difficoltà").

Focus: Corresponsabilità (ognuno ha qualcosa da dare), intraprendenza (pensare attivamente a come usare i doni).

2. *"Storie di testimonianza silenziosa e parlata"*

Obiettivo: Far comprendere che la testimonianza può avvenire in molti modi, non solo con grandi discorsi.

Svolgimento:

Raccolta di storie: Si chiede ai giovani di pensare a persone (conosciute o figure pubbliche) che li hanno colpiti per la loro coerenza di vita o per come hanno parlato della loro fede/valori. Si possono anche presentare brevi biografie di santi "quotidiani" o figure significative.

Analisi: In gruppo, si analizzano queste storie: "Cosa ha reso efficace la loro testimonianza? Era più nelle parole o nei fatti? Come hanno mostrato la loro fede/valori nella vita di tutti i giorni?".

Role-playing (opzionale): Si possono mettere in scena brevi situazioni quotidiane (a scuola, con gli amici, in famiglia) in cui si presenta l'occasione per una testimonianza (es. un amico che esprime sfiducia, una situazione di ingiustizia, una domanda sulla fede). I giovani possono sperimentare modi diversi di rispondere, sia con le parole che con i gesti.

Focus: Credibilità della testimonianza, importanza della coerenza vita-fede, gioia nel condividere.

3. "Le periferie vicino a me"

Obiettivo: Sensibilizzare i giovani alle "periferie" esistenziali e geografiche vicine, stimolando l'intraprendenza missionaria.

Riferimento: "Andate... in ogni città e luogo dove stava per recarsi". Impariamo a vedere le 'città' e i 'luoghi' che Gesù vuole visitare oggi attraverso di noi.

Svolgimento:

Definizione di periferia: Si discute insieme cosa si intende per "periferia" oggi (non solo luoghi fisici, ma anche solitudine, povertà materiale/spirituale, esclusione, mancanza di speranza, ecc.).

Mappatura locale: I giovani, magari divisi in gruppi, cercano di individuare quali "periferie" esistono nella loro comunità, scuola, quartiere.

Brainstorming di azioni: Per ogni periferia individuata, si pensa a piccole azioni concrete che si potrebbero intraprendere per portare luce, ascolto, aiuto. (Es. "Anziani soli nel quartiere" ---> "organizzare una visita settimanale";

"Compagni di scuola in difficoltà" ---> "offrire aiuto nello studio, includerli").

Progettazione (passo successivo): Scegliere una o due azioni e iniziare a progettarle concretamente.

Focus: Intraprendenza missionaria ("Chiesa in uscita"), corresponsabilità (sentirsi chiamati ad agire), radicalità (andare oltre la propria comfort zone).

4. "Se il Vangelo fosse un post sui social?"

Obiettivo: Incoraggiare i giovani a pensare a modi creativi e attuali per comunicare il messaggio evangelico, usando i linguaggi che conoscono.

Riferimento: "... dite loro: 'È vicino a voi il regno di Dio'". Questo laboratorio ci spinge a trovare i linguaggi di oggi per annunciare questa vicinanza.

Svolgimento:

Scelta del messaggio: Si sceglie un breve passo del Vangelo, una Beatitudine, o un concetto chiave della fede (es. amore, perdono, speranza, gioia).

Laboratorio digitale/creativo: Divisi in gruppi, i giovani devono "tradurre" quel messaggio in un formato adatto ai social media: un breve video (TikTok/Reel), un post con immagine e didascalia (Instagram), un tweet, un meme significativo, una breve storia.

Condivisione e feedback: I gruppi presentano i loro lavori e si discute sull'efficacia comunicativa, sul rispetto del messaggio originale e sulla capacità di raggiungere altri giovani.

Focus: Intraprendenza missionaria (usare i nuovi areopaghi), creatività nell'annuncio, testimonianza che sa parlare il linguaggio di oggi.

Impegni nel quotidiano

Questi sono suggerimenti per tradurre la consapevolezza in azione nella vita di tutti i giorni.

1. L'impegno dell'ascolto attivo e dell'empatia

Azione concreta: Dedicare tempo ogni giorno (anche solo 10-15 minuti) ad ascoltare veramente qualcuno (un amico, un familiare, un compagno di scuola) senza interrompere, senza giudicare, cercando di capire il suo punto di vista e le sue emozioni.

Testimonianza/missione: Essere "porto sicuro" per gli altri, mostrando la compassione e l'accoglienza che sono al cuore del Vangelo. È una forma di carità spesso trascurata ma potentissima.

2. La "micro-testimonianza" della gentilezza e del servizio

Azione concreta: Compire almeno un piccolo atto di gentilezza o servizio gratuito ogni giorno, non aspettandosi nulla in cambio (es. aiutare in casa senza che venga chiesto, cedere il posto sull'autobus, offrire un sorriso a chi sembra triste, aiutare un compagno in difficoltà con un compito).

Testimonianza/missione: Mostrare con i fatti che la fede si traduce in amore concreto per il prossimo. Sono piccole "luci" che possono incuriosire e interrogare.

3. L'impegno della coerenza nelle scelte quotidiane

Azione concreta: Riflettere prima di agire o parlare, chiedendosi: "Questa scelta/parola è in linea con i valori in cui credo? Costruisce o distrugge? Porta pace o conflitto?". Ad esempio, scegliere di non partecipare a pettegolezzi, essere onesti anche quando è difficile, rispettare l'ambiente.

Testimonianza/missione: La credibilità della fede passa attraverso la coerenza. Vivere in modo diverso, più giusto e rispettoso, è una potente forma di annuncio silenzioso.

4. L'impegno di "parlare bene di Dio" (e degli altri)

Azione concreta: Quando si presenta l'occasione (in modo naturale, non forzato), non avere paura di nominare Dio, di condividere una breve riflessione spirituale, di raccontare come la fede aiuta nelle proprie scelte o difficoltà. Parallelamente, sforzarsi di parlare bene degli altri, di evidenziare il positivo.

Testimonianza/missione: Superare la "timidezza" spirituale e osare proporre la bellezza della fede con semplicità e gioia. Contrastare la tendenza alla lamentela e alla critica con parole di speranza.

5. L'impegno della preghiera consapevole per gli altri e per la missione

Azione concreta: Dedicare un momento della propria preghiera quotidiana per affidare a Dio le persone che si incontrano, le situazioni di sofferenza nel mondo, e per chiedere luce e coraggio per la propria testimonianza.

Testimonianza/missione: Riconoscere che ogni impegno missionario è innanzitutto opera di Dio e che la preghiera è il primo e indispensabile sostegno all'azione.

6. L'impegno a "informarsi per formarsi"

Azione concreta: Dedicare tempo a leggere il Vangelo, documenti della Chiesa sull'impegno dei laici (come "Christifideles Laici" o "Evangelii Gaudium"), biografie di santi o testimoni contemporanei. Partecipare a incontri di formazione.

Testimonianza/missione: Una fede consapevole e informata è più capace di dialogare con il mondo e di offrire ragioni della propria speranza. L'impegno missionario richiede preparazione.

Questi impegni non sono un elenco esaustivo, ma vogliono indicare una direzione: quella di una fede che non resta chiusa nell'intimo, ma si incarna in gesti, parole e scelte che rendono il giovane un "Vangelo vivo" nel suo ambiente.

UNA SINTESI VERSO

(... il tema successivo)

In questo capitolo siamo passati dalla gioia di essere salvati alla gioia di essere inviati. Abbiamo visto con i 72 discepoli che l'impegno cristiano non è un'iniziativa nostra, ma una risposta a una chiamata: 'Andate!'. È un impegno che ha uno stile preciso: la leggerezza di chi si fida, il coraggio di chi è disarmato, la forza di chi cammina insieme a un altro e la gioia di chi sa che la sua vera ricompensa è nel Cielo. Abbiamo visto questo stile incarnato nell'avventura missionaria di Don Bosco e dei suoi primi figli e figlie. Infine, attraverso gli esercizi e le riflessioni, abbiamo iniziato a chiederci: "E io? Dove e come sono chiamato a impegnarmi? Quali sono le mie periferie?".

Abbiamo capito che il dono della fede non è un tesoro da nascondere, ma una fiaccola da passare. Mentre nel prossimo capitolo del sussidio "ufficiale" si procede con gli "Orientamenti", in questo sussidio on line torniamo indietro (ancora in ISPIRAZIONI), sollecitando a una riflessione e pratica della FIDUCIA, che è l'atteggiamento più fondamentale e radicato della vita (pena il nichilismo e la tristezza), la motrice di ogni risposta, l'incoraggiamento alla crescita del bene (se potesse parlare, non sarebbe anche questa la risposta del chicco di grano sepolto nel buio del campo invernale?)

PODCAST SUL TEMA “IMPEGNO”

https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Proposta_pastorale_2025-26/IMPEGNO_PROPOSTA-PASTORALE-2025_podcast-2.mp3